L'ECO DI BERGAMO
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

Assunzioni difficili nei Comuni «Con i vincoli si rischia il blocco»

Amministrazione. La nuova legge impone sostituzioni legate alle spese per il personale
Nella Bergamasca c'è carenza di dipendenti. De Luca (Anci): entrate in calo, la crisi si aggrava

PATRIK POZZI

Comuni in crisi per le assunzioni. È l'effetto dell'introduzione di una norma che cambia le regole agli enti locali per sostituire dipendenti comunali che, per motivi di vario genere (nella maggior parte dei casi si tratta di pensionamento), hanno cessato il rapporto di lavoro. La norma è entrata in vigore a giugno ma inizia ora a far sentire i suoi effetti che alcuni sindaci hanno denunciato all'Anci (associazione nazionale comuni italiani) come molto negativi. Alcuni primi cittadini hanno scritto anche ai loro parlamentari di riferimento per chiedere un intervento a livello statale. Prima di giugno il «turn over» di un dipendente comunale poteva essere effettuato (sempre nel rispetto di alcuni vincoli di spesa) seguendo il rapporto 1 a 1: ne esce uno ne entra uno.

Le sostituzioni

Con la nuova norma entrata in vigore deve essere invece preso in considerazione il rapporto percentuale fra le entrate correnti (depurate dal Fondo di crediti di dubbia esigibilità) e la spesa del personale. Solo se si rimane sotto una certa percentuale (calcolata in base anche alle fasce di popolazione) un Comune può andare a sostituire un proprio dipendente comunale. «In una situazione di normalità - sostiene il sindaco di Azzano e vice presidente dell'Anci Lombardia Lucio De Luca - un simile criterio sarebbe anche potuto andare bene. Il problema è che invece, oggi non si può conoscere l'ammontare delle entrate tributarie. Di certo saranno in calo e la situazione peggiorerà il prossimo anno quando verrà tolto il blocco ai licenziamenti».

Meno lavoro per i cittadini significa meno entrate nelle casse comunali. «Per i Comuni - continua De Luca - si rischia di andare incontro a un blocco delle assunzioni. Per questo motivo proprio nei giorni scorsi ho sollecitato l'ufficio di presidenza dell'Anci affinché affronti questa situazione».

Per di più il rapporto percentuale fra le entrate correnti e la spesa del personale rischia di essere sempre più a svantaggio dei Comuni, non solo per il previsto calo delle entrate, ma anche per l'atteso aumento della spesa del personale. Questo per un'altra novità della normativa: le spese per le mobilità o le assunzioni in base alla legge 68/99 (per le persone portatrici di disabilità) non potranno più, come accadeva fino a giugno, essere considerate «neutre» ma vanno conteggiate nella spesa del personale. Che così è destinata inevitabilmente a salire.

Rapporto con gli abitanti

La problematica si inserisce in una crisi già viva per il personale dei Comuni, in particolare nella Bergamasca. La normativa prevede che il personale di un Comune debba rispettare il rapporto di più di 7 dipendenti oltre mille abitanti. Secondo i dati in mano ad Anci Lombardia, la media dell'Italia è ferma a 6,27, quella della Lombardia a 5,64, quella della Bergamasca invece è di 4,21.

Il deputato della Lega Alberto Ribolla ha rivolto al ministro per la semplificazione e pubblica amministrazione Fabiana Danone e al ministro dell'interno Luciana Lamorgese un'interrogazione chiedendo una revisione della norma: «Ci troviamo di fronte - scrive Ribolla - a una procedura molto farraginosa che, nuovamente, pone una zavorra burocratica insopportabile sull'autonomia degli enti locali e, ancor peggio, pregiudica il buon andamento della Pubblica Amministrazione dal momento che l'attività comunale è bloccata dal rispetto dei vincoli burocratici imposti dalla normativa nazionale. Se ai nuovi vincoli sulle assunzioni di personale presso i Comuni si aggiunge l'obbligo di riduzione delle spese di personale tuttora vigente, emerge con chiarezza che gli enti locali si trovino con le mani legate nel dotare l'ente locale delle necessarie unità di personale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaci in apprensione: la nuova normativa sugli enti locali rischia di creare problemi alle assunzioni

Alzano scrive al ministro «Abbiamo le mani legate»

«Da anni si attendono norme in materia di personale pubblico che rispondano ai principi di adeguatezza e proporzionalità, soprattutto per rispetto degli enti virtuosi e del principio di autonomia organizzativa dell'ente. Non è possibile avere sempre le mani legate per reintegrare personale posto in quiescenza e, nel contempo, pretendere di garantire i servizi essenziali e le mille incombenze imposte, dopo che per anni siamo stati costretti a tagliare personale». Questa la ferma presa di posizione che il sindaco di Alzano Camillo Bertocchi ha assunto nella lettera inviata al ministro per la Semplificazione e pubblica amministrazione Fabiana Danone per chiedere la revisione della norma entrata in vigore a giugno che cambia le regole imposte agli enti locali per sostituire dipendenti comunali che, per motivi di vario genere (nella maggior parte dei casi pensionamenti), hanno cessato il loro lavoro di dipendente pubblico.

Questa norma prevede che vada considerato il rapporto percentuale fra entrate correnti e spesa del personale in cui devono essere considerate anche quelle per le mobilità e le assunzioni in base alla legge 68/99 (per le persone portatrici di disabilità). Duro in merito è il giudizio di Bertocchi: «Ci sono questioni di principio e di diritto che sono insopportabili. Non considerare più neutre le mobilità, ma peggio ancora, non considerare più neutre le assunzioni di persone assunte con la legge 68/99, riteniamo sia pura cattiveria».

Il sindaco di Alzano, però, non si lamenta soltanto e mette sul tavolo una possibile soluzione per risolvere il problema dei Comuni per le assunzioni: «Per il tempo indeterminato basterebbe fissare soltanto un rapporto dipendente/abitanti (per scaglioni di abitanti) e statuire che i comuni che sono sotto tale limite possono assumere liberamente, inibendo le assunzioni a chi invece si trova sopra».

Pa. Po.

Un incendio dall'impianto dell'ascensore Paura a Ponte

I box del condominio

Ponte San Pietro
La causa, un cortocircuito al quadro elettrico nel box di un condominio: fumo, ma nessun intossicato

Paura ieri in un condominio a Ponte San Pietro, dove si è sviluppato un incendio causato da un cortocircuito al quadro elettrico dell'ascensore, situato in un ripostiglio nei box. Alcuni condòmini hanno respirato il fumo che ha invaso le scale e raggiunto gli appartamenti, ma nessuno è rimasto intossicato.

L'allarme è stato dato verso le 10,50 da una residente ai vigili del fuoco volontari di Madone; allerta la centrale, da Bergamo sono arrivate in via 24 Maggio le auto pompe serbatoio di Dalmine e Madone e l'autoscala di Bergamo. Proprio con l'autoscala i vigili del fuoco hanno raggiunto la terrazza del secondo piano, dove c'erano una bimba di sei anni con la nonna, nella casa invasa dal fumo: la piccola è stata fatta scendere con la scala, mentre la nonna ha preferito usare le scale e uscire in strada accompagnata dai pompieri. Le due, un po' spaventate, sono visitate dai sanitari delle ambulanze arrivate sul posto, ma non c'è stato bisogno di nessun ricovero. I pompieri hanno spento le fiamme, messo in sicurezza il ripostiglio e controllato tutto lo stabile. I tecnici dell'Enel hanno poi ripristinato l'energia elettrica.

Oltre alle macchine dei pompieri e le ambulanze del 118 in via 24 Maggio sono arrivati i carabinieri della stazione e gli agenti della polizia locale di Ponte San Pietro. La via è rimasta bloccata fino al primo pomeriggio.

Remo Traina

Consegne a domicilio c'è il cashback negozianti

Treviglio
Il Comune ha istituto un fondo per i commercianti che si attivano con il servizio. Già 800 gli utenti

Il Distretto Urbano del Commercio di Treviglio, su indicazione dell'Amministrazione comunale, ha istituito un fondo da 15 mila euro per finanziare rimborsi ai commercianti che faranno consegne a domicilio. Si tratta di un nuovo servizio gestito per andare incontro agli esercenti convenzionati, che si vedranno rimborsati con 1,5 euro a consegna e fino a un massimo di 10 consegne giornaliere.

«In questo periodo di avvio del "cashback di Stato", noi abbiamo introdotto il "cashback per i commercianti" - ha dichiarato Giuseppe Pezzoni, assessore a Sviluppo e Innovazione - così da fare in modo che anche le micro - spese, quelle per cui in genere è richiesta una compartecipazione all'utente per la consegna, possano essere effettuate senza alcun aggravio per il cittadino. La misura, che è stata presentata agli operatori nei giorni scorsi, si basa sulla coesione del sistema commerciale trevigliese e sulla premessa della reciproca fiducia. Ci pare un ottimo elemento per favorire la nostra rete commerciale erogando un sostegno diretto alle attività di promozione e sviluppo dei nostri operatori cittadini». Gli esercenti convenzionati saranno inseriti in un apposito elenco pubblicato sul sito del Duc e quindi nella App «Treviglio a domicilio» che è già stata scaricata da 800 utenti: l'elenco sarà aggiornato settimanalmente con il numero delle consegne dichiarate ed effettuate.

Fa. Bo.

VkVSlyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0xMi0yMlQwNjoxNTo0NSMjI12FUg==